

I BENI CONFISCATI IN LOMBARDIA

Proposte per promuovere e sostenere il loro riutilizzo a fini sociali

DOCUMENTO AGGIORNATO AL 7 MARZO 2025

La presenza di beni confiscati in Lombardia – I dati istituzionali disponibili

In occasione del 29° anniversario della legge n.109 (7 marzo 1996-7marzo 2025) sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, Libera ha elaborato i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (al 24 febbraio 2025), in Lombardia sono 1.557 i beni immobili (particelle catastali) destinati mentre sono 1.205 gli immobili ancora in gestione ed in attesa di essere destinati. Sul lato delle aziende sono 94 quelle destinate (per la maggior parte alla loro liquidazione) mentre sono 220 quelle ancora in gestione (molte inattive).

Il riutilizzo sociale dei beni confiscati in Lombardia – I dati del censimento di Libera

Libera ha altresì aggiornato la mappatura delle esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati da parte di enti del terzo settore. Nel censimento non sono compresi i beni immobili riutilizzati direttamente per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali.

In Lombardia sono 159 (erano 151 nel 2024) le diverse realtà impegnate nella gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata in 75 comuni. Una rete di esperienze in grado di fornire servizi e generare welfare, di creare nuovi modelli di economia e di sviluppo, di prendersi cura di chi fa più fatica. Dal report di Libera emerge che più della metà delle realtà sociali è costituita da associazioni di diversa tipologia (85), mentre sono 38 sono le Coop sociali. Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono 8 realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), 8 Fondazioni, 6 Ats. Nel censimento non sono compresi i beni immobili riutilizzati direttamente per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali. Nella ricerca Libera ha ricostruito la tipologia di immobili gestiti dai soggetti gestori; in molti casi la singola esperienza di riutilizzo comprende più beni confiscati, anche di tipologia catastale diversa. Emerge così che i soggetti gestori censiti gestiscono 128 tra appartamenti, abitazioni indipendenti, immobili; 32 tra ville fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale o singole palazzine; 22 box, garage, autorimesse; 19 locali commerciali o industriali e 7 terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari). Sono 133 i soggetti gestori le cui attività sono direttamente legate a servizi di welfare e politiche sociali per la comunità; 19 si occupano di promozione del sapere, del turismo sostenibile; 7 produzione e lavoro e 2 in attività legate all' agricoltura e ambiente. Inoltre, sono 20 i soggetti gestori che hanno scelto di intitolare la loro esperienza a una vittima innocente delle mafie.

Le linee di finanziamento di Regione Lombardia: i risultati raggiunti e le criticità rilevate

La Regione Lombardia, ormai da diversi anni, ha messo a disposizione risorse finanziarie per gli enti locali e per i soggetti gestori di beni immobili confiscati, attraverso un avviso annuale con scadenza il 31 marzo di ogni anno per i Comuni e il 31 dicembre per gli enti del terzo settore.

Nel periodo 2019-2024 sono stati finanziati 124 interventi per una spesa complessiva di circa 7,7 milioni di euro. I soggetti beneficiari sono stati 66 Comuni e 6 enti del terzo settore. Solo nel 2024 sono stati 12 i Comuni che hanno presentato una richiesta di contributo e 11 quelli ammessi a finanziamento per un importo di circa 980 mila euro.

Mentre per i Comuni le procedure sono state simili ad una ordinaria sovvenzione pubblica, per i soggetti gestori le procedure e le condizioni previste nel bando hanno presentato alcune forti

criticità – tra cui quella di dover anticipare le spese - compromettendone un facile accesso. Infatti, nel suddetto periodo solo 6 soggetti del terzo settore hanno presentato domanda di accesso al contributo regionale, numeri che ha portato il legislatore a stanziare nella scorsa legge regionale di bilancio una quota molto ridotta a beneficio degli enti concessionari dei beni.

Ma una riduzione dello stanziamento si è avuta anche per gli enti locali, nonostante la nuova legge regionale antimafia del 2022 avesse quantificato spese per 2.800.000,00 euro per il 2023 e di 1.600.000,00 euro per il 2024 e per il 2025. A queste risorse si aggiungevano altre spese finalizzate alla realizzazione di corsi di formazione e l'attivazione della piattaforma informatica.

Nel triennio 2025-2027, infatti, la dotazione finanziaria risulta essere di 3.956.452,26.

È da evidenziare, inoltre, che il numero dei beni che arrivano in confisca definitiva sono sempre maggiori e, allo stesso tempo, continuano ad esserci purtroppo – in occasione delle conferenze di servizi promosse dall'Agenzia nazionale - rinunce dei Comuni ad acquisirli nel proprio patrimonio indisponibile, proprio a causa – in molti casi - degli elevati costi di ristrutturazione edilizia. Gli ultimi dati riportano ben 154 beni immobili risultati inoperti nelle conferenze di servizi, nonostante comunque il numero delle destinazioni sia stato in aumento.

Le proposte per un effettivo riutilizzo dei beni confiscati alle mafie

1) Adozione di una strategia regionale per il riutilizzo sociale dei beni confiscati

La legge regionale antimafia del 2015, modificata con L.R. n. 30 del 20 dicembre 2022, ha previsto: *“al fine di garantire l'efficacia, l'omogeneità sul territorio e l'attuazione integrata degli interventi, la Regione, all'inizio di ogni legislatura, entro sei mesi dall'insediamento della Giunta regionale, adotta il Piano strategico di legislatura per i beni confiscati. Il Piano strategico è approvato dalla Giunta, acquisito il parere della competente commissione consiliare, e definisce le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici e individua le priorità e i criteri di realizzazione degli interventi per promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata sul territorio regionale. Il Piano è aggiornato annualmente, entro il 30 aprile, sentita la commissione consiliare competente”*.

Questo documento – con il nome di strategia regionale- è stato già adottato da altre Regioni (ad es. in Campania ed Emilia-Romagna) che lo hanno approvato in coerenza con la *Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione*.

Il Piano strategico di legislatura per i beni confiscati è stato approvato con delibera di Giunta regionale del 19 febbraio 2024 senza aver provveduto, ci risulta, a procedure di consultazione pubblica del partenariato economico e sociale. Si auspica che questo avvenga in occasione dell'aggiornamento annuale previsto entro il 30 aprile 2025, così come previsto nello stesso Piano quando si evidenzia l'importanza di costruzione di una rete in sinergia con tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non.

2) Stanziamento di risorse finanziarie adeguate per i Comuni e gli enti del terzo settore

Ai fini di poter individuare ulteriori risorse provenienti dalle politiche di coesione, la *programmazione regionale 2021-2027 FESR e FSE* ha previsto fra le diverse azioni anche quelle riguardanti i beni immobili e le aziende confiscate.

In particolare, nel *FESR-Lombardia* si prevede il recupero, la valorizzazione e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da destinare a finalità sociali e culturali. Nel *programma regionale FSE Plus* sono, altresì, previste due azioni che potrebbero supportare la gestione dei beni confiscati: finanziamento per imprese sociali e sostegno all'inclusione socio-lavorativa.

A queste risorse, potrebbero aggiungersi quelle relative al Piano di sviluppo e coesione della Lombardia ed agli altri Programmi nazionali di finanziamento.

L'esperienza concreta nell'applicazione delle procedure sul riutilizzo sociale dei beni confiscati ci porta a proporre – accanto agli interventi per opere strutturali - anche quelli a sostegno della fase di avvio progettuale ed in alcuni passaggi della gestione dei beni da parte degli enti del terzo settore. Allo stesso tempo, il piano/strategia regionale dovrebbe includere interventi sulle aziende sequestrate e confiscate, per poter garantire la continuità produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro.

Per queste ragioni, si chiede di incrementare lo stanziamento di fondi triennale 2025-2027.

Con riferimento ai Comuni si propone di aumentare il tetto del limite dei 150 mila euro di contributo e di rendere più gradualmente le proporzioni della quota massima riconosciuta a seconda della dimensione dell'ente locale, mantenendo ferma la percentuale base dei piccoli Comuni. Ciò per le operazioni ordinarie di recupero dei beni confiscati quali appartamenti o ville o altri immobili equiparabili.

Con riferimento agli enti del terzo settore, si propone di modificare le procedure al fine di rendere agevole l'accesso ai finanziamenti.

Si propone, altresì, di istituire un fondo specifico per sostenere "a sportello" quegli interventi di recupero di beni confiscati di rilevanti dimensioni che spesso si trovano in Comuni con ridotta popolazione e quindi con minori capacità di spesa e per i quali occorrono progettualità complesse, attraverso il coinvolgimento di più soggetti ed enti.

3) Consultazione del terzo settore nella definizione ed attuazione del Piano strategico

La nuova legge regionale ha previsto, inoltre, due organismi interni:

- *all'inizio di ogni legislatura la Giunta regionale, entro tre mesi dal suo insediamento, costituisce un tavolo di lavoro che fornisce supporto per la predisposizione, il monitoraggio e l'attuazione del Piano strategico di legislatura, composto da tre membri della Direzione generale sicurezza, due membri dell'Agenzia nazionale e due membri dell'AnCI Lombardia;*

- *all'inizio di ogni legislatura, entro sei mesi dall'insediamento della Giunta regionale, con decreto del direttore generale della direzione competente, è costituita una task force multidisciplinare finalizzata allo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. La task force è composta dai rappresentanti delle direzioni generali esperti in progettazione europea e, previa convenzione, di ANCI Lombardia e di ANBSC. La task force contribuisce alla definizione di progettualità tematiche sul riutilizzo sociale dei beni confiscati che possano investire più ambiti.*

Sarebbe auspicabile che entrambi prevedano - come già indicato nei decreti costitutivi del Piano - la consultazione – in maniera ordinaria e non occasionale - di rappresentanti del terzo settore, del sindacato e della cooperazione - come avvenuto nella scorsa legislatura regionale – anche al fine di facilitare lo scambio di esperienze e di buone pratiche da implementare e diffondere.

Positiva la conferma di partecipazione delle diverse Direzioni regionali di settore, nell'ottica di considerare ed inserire i beni e le aziende confiscati nei programmi di sviluppo e coesione (ad es. in ambito socio-sanitario, agricolo e ambientale, di politiche giovanili, politiche abitative, politiche educative e culturali...).

4) Supporto alla gestione dei beni immobili e aziendali in fase di sequestro e confisca

Con riferimento al ruolo della Regione, anche alla luce della nuova normativa regionale, sarebbe importante che Regione Lombardia manifesti l'interesse ad acquisire direttamente i beni,

soprattutto quelli di particolare complessità o in quelle situazioni nelle quali abbia competenze dirette e/o disponibilità di enti collegati oppure possa fungere da soggetto istituzionale capofila di partenariato pubblico/privato più ampio.

Un'iniziativa della Regione in tal senso consentirebbe, in alcune situazioni, di evitare che beni di grandi dimensioni possano rimanere senza una destinazione pubblica e sociale. Chiediamo, altresì, che possano essere definiti strumenti di tutela per gli investimenti effettuati dai soggetti gestori durante l'assegnazione provvisoria, che siano ristoro per il percorso pubblico garantito. A questo riguardo, si propone un raccordo maggiore con l'Agenzia nazionale, i Tribunali e le Prefetture al fine di supportare le attività dei nuclei di supporto e dei tavoli per le aziende sequestrate e confiscate, non ancora istituiti in tutte le province. Positiva, in tal senso, è stata la riconvocazione del Tavolo istituzionale promosso dal Tribunale di Milano per la sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte di diversi soggetti pubblici e privati.

In particolar modo per queste ultime, si propone di prevedere non soltanto interventi di carattere formativo, seppur importanti per aumentare le competenze nel settore, bensì anche linee di accesso al credito e di sostegno agli investimenti allo scopo di garantire la continuità produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro, anche attraverso la costituzione di cooperative dei lavoratori come già realizzato in altre Regioni. Negli ultimi anni, assume un rilievo significativo anche l'applicazione di misure di prevenzione nei confronti di aziende nei campi della logistica, della moda oppure relativi ai fenomeni illegali di sfruttamento lavorativo e caporalato digitale/urbano.

5) La trasparenza delle informazioni, i percorsi formativi e la progettazione partecipata

Nonostante i passi in avanti compiuti, quello della trasparenza e dell'accesso alle informazioni rimane una delle criticità ancora da risolvere, soprattutto se consideriamo – come risulta dalla ricerca Rimandati di Libera, giunta ormai alla quarta edizione - che ancora il 25% dei Comuni lombardi – nel cui patrimonio indisponibile sono stati trasferiti beni immobili - non ha provveduto a pubblicare i dati dei beni confiscati (pochi in formato aperto) nella *sezione Amministrazione trasparente* del proprio sito istituzionale, ai sensi di quanto previsto dal Codice antimafia.

Nel percorso di riutilizzo sociale dei beni confiscati diventa fondamentale, inoltre, l'attivazione di tutti gli strumenti utili per assicurare il coinvolgimento dei cittadini e delle comunità territoriali. Non sempre però accade, anzi, molta strada ancora c'è da fare nell'implementazione della *co-programmazione e co-progettazione* previsti dal codice del terzo settore, secondo i principi dell'amministrazione condivisa.

Recenti casi di beni immobili in Lombardia, le cui assegnazioni sono state interrotte e/o modificate, confermano come in più occasioni le scelte delle amministrazioni locali vengono adottate senza informare e coinvolgere i cittadini e le associazioni. A questo si aggiunge che non tutti i Comuni hanno regolamentato le procedure in materia e si limitano soltanto a pubblicare i bandi di concessione dei beni, con termini di scadenza a 30 giorni e senza peraltro promuoverne la diffusione. Sarebbe auspicabile, pertanto, l'attivazione di consultazioni pubbliche propedeutiche all'adozione di *regolamenti e/o linee guida comunali*.

I percorsi di riutilizzo sociale dei beni confiscati, infatti, richiedono misure il più inclusive possibile, assicurando partecipazione riconoscendo al terzo settore il ruolo propulsore fin dalla fase di progettazione. A questo riguardo, occorre dare continuità ai *percorsi di formazione ed informazione* – in collaborazione con Anci Lombardia, l'Ufficio scolastico regionale attraverso i CPL e le Università milanesi e lombarde - e che vengano realizzati percorsi di accompagnamento ai comuni e di sostegno alla progettazione delle organizzazioni sociali, anche tramite percorsi di monitoraggio civico e partecipazione dei cittadini, dei giovani, delle scuole e delle università.

A questo riguardo, il progetto nazionale *Riusiamoli!* si pone l'obiettivo di trovare alcune soluzioni a bisogni urgenti e concreti, come l'emergenza abitativa, la quale non risparmia i numerosissimi

studenti fuori sede in cerca di alloggi economicamente accessibili. Alla stessa maniera, sono sempre meno "a misura di tasca" degli studenti gli spazi di aggregazione e socializzazione. *Riusiamoli!* può quindi contribuire a segnalare degli indirizzi tramite l'utilizzo sociale dei beni confiscati per far fronte all'emergenza attuale, qualificando i beni confiscati come strumento per il perseguimento del benessere collettivo, non solo come presenza territoriale di mera valenza simbolica.

Infine, occorre un impegno collettivo al fine di diffondere l'utilizzo del nuovo sistema informativo attraverso la *piattaforma regionale Viewer*, in collegamento con l'Agenzia nazionale e gli enti locali, favorendo allo stesso tempo:

- l'attivazione del monitoraggio civico dei progetti sui beni confiscati e della mappatura/promozione delle buone pratiche di riutilizzo sociale;
- l'attivazione di un meccanismo di monitoraggio storico delle esperienze di riutilizzo e della loro evoluzione nel tempo, al fine di verificare in maniera trasparente per i cittadini come i beni vengono realmente riutilizzati nello spirito della legge 109/96, che ha introdotto - ormai 30 anni fa - l'opportunità di trasformare i beni confiscati in beni comuni.

Milano, 7 marzo 2025

I firmatari:

Libera. Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie - Lombardia
ACLI Lombardia
AGESCI Lombardia
Alleanza della Cooperazione Lombarda (AGCI, Confooperative, Legacoop)
ARCI Lombardia
Avviso Pubblico - Lombardia
Caritas Ambrosiana
CGIL Lombardia
CISL Lombardia
Legambiente Lombardia

...